



FONDAmentale N° 2:

PAESAGGIO E ARCHITETTURA

Luogo: Piacenza, Urban Center, Padiglione Guidotti

Quando: 2 dicembre 2011 - h 17.30



Conversazione intorno a: FARE PAESAGGIO (nella ipotesi di nuove forme di governo delle trasformazioni territoriali)

Interpreti: DOMENICO LUCIANI (architetto – studioso del paesaggio)

LUCIANO SERCHIA (architetto – soprintendente ai beni architettonici e per il paesaggio di pr e pc)

Organizzatori: L'incontro, il secondo della serie, si colloca nel programma dei **FONDAmentali**, appuntamenti organizzati dalla **Fondazione Architetti di Parma e Piacenza** allo scopo di favorire l'incontro tra "mondi" trasversali all'architettura e di farli dialogare, nella convinzione che l'approccio multidisciplinare contribuisca a individuare nuove, più ampie e interessanti prospettive.



Platea:

Con i FONDamentali la **FAPP (Fondazione Architetti Parma e Piacenza)** oltre che al proprio referente naturale, composto dai tecnici che operano nel progetto e nel governo delle trasformazioni territoriali, intende rivolgersi ad un pubblico più ampio e di non specialisti, nella convinzione che la diffusione della cultura architettonica e del territorio sia il presupposto ineludibile per favorire la richiesta di alti livelli qualitativi nella progettazione.

Per questo la "mission" degli incontri è quella di stimolare una platea variegata attraverso la proposta di temi di grande coinvolgimento culturale.

Tema: PAESAGGIO E ARCHITETTURA

<Il termine "paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni> (dall'art.1 della Convenzione europea del Paesaggio - Firenze, 20 ottobre 2000)

Uomo e natura, dunque. Spesso pensato in modo riduttivo come disciplina tematica nella storia della pittura o, peggio, come soggetto per decoratori e per cartoline; talvolta interpretato come quinta teatrale per la recita dell'uomo dominatore proto-divino.

In realtà tutto è paesaggio: le campagne coltivate come i mari, le montagne, le grandi infrastrutture a rete e gli agglomerati urbani sono paesaggio; così come le "fasi transitorie" quali lo stesso fiume di fango che si è riversato nelle strade di Genova, Anche i terreni in stato di abbandono, la *friche* per dirla con Clément, sono paesaggio (Gilles Clément, *Il giardino in movimento*, 2011).

Il paesaggio antropico è specchio e memoria delle società che lo hanno generato e il livello di tutela che lo condiziona è sintomo della cultura sociale, politica e amministrativa della società che lo gestisce.

Per questo, se applicate ad un contesto culturale poco o per nulla ricettivo quale certamente è parte del nostro paese, le tutele imposte per legge si sono troppe volte dimostrate inefficaci o insufficienti a proteggerlo dall'attacco delle speculazioni, dalla cattiva gestione delle risorse ambientali ed anche solo dal disinteresse da parte dell'uomo. Solo una assunzione di responsabilità da parte della società civile, dei professionisti, degli amministratori, insieme a una corretta politica territoriale e, soprattutto, ad una cospicua diffusione culturale a tutti i livelli, possono far sì che questo patrimonio non vada ulteriormente perduto.



Il paesaggio infatti, riprendendo Quaini, è <un 'entre deux' tra la sfera dell'individuo e la sfera della vita collettiva> (Massimo Quaini, Il ruolo dei paesaggi storici, 2009); senza un forte impegno comune e in assenza di scelte condivise da larga parte delle comunità che lo abitano, le azioni di salvaguardia si rivelano velleitarie e i risultati modesti o nulli.

In linea teorica la strada da percorrere è tracciata: attenzione al contesto, rispetto della storia e dell'ambiente possono coniugarsi con linguaggi e tecnologie nuove, che portino a progetti consapevoli nel segno della sostenibilità; in concreto solo poche amministrazioni hanno individuato metodiche di qualche efficacia sulla tutela, mentre su recupero e restauro le esperienze sono ancora più limitate.

Quali sono le azioni che la nostra società è chiamata a svolgere per favorire una così radicale inversione di tendenza? Forse la fase che stiamo vivendo, che ha portato all'abbandono di obiettivi caratterizzati dal prevalere degli aspetti quantitativi, può far emergere le componenti qualitative?

Come: Abbiamo chiesto a chi opera come studioso del territorio e come funzionario della tutela quali sono gli strumenti oggi disponibili per un'azione di salvaguardia dei contesti superstiti ed anche se esistono margini operativi per un possibile recupero dei paesaggi danneggiati e restauro di quelli compromessi.

Domenico Luciani opera nella Fondazione Benetton, che ha diretto per 22 anni, portandola ad essere un centro studi permanente sul paesaggio e sul giardino di valenza internazionale; ci parlerà delle iniziative intraprese, degli esiti che hanno prodotto e di forme di governo del territorio e delle sue trasformazioni.

Luciano Serchia svolge da sempre un'attività di studio e di ricerca sul restauro architettonico e sulla storia del territorio e, nel suo ruolo di Soprintendente ai Beni Architettonici e Paesaggistici di Pr e Pc, ha il compito della tutela delle aree protette. Ci parlerà degli strumenti introdotti sui Beni Paesaggistici dal Codice dei Beni Culturali ed in particolare dell' Autorizzazione Paesaggistica.

La conversazione con i nostri ospiti sarà "contaminata" dalla proiezione di brevi filmati a tema: materiali forniti dalla Fondazione Benetton e prodotti dagli Ordini degli Architetti di Pr, Pc, Mo e Re per UIA Torino 2008.

una iniziativa FAPP